

COMUNE DI SUMIRAGO
PROVINCIA DI VARESE

Piano di Governo del Territorio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

del Documento di Piano

Dir. 2001/42/CE
D.Lgs. 152/06 - D.Lgs. 4/08
LR 12/2005, art. 4
DCR VIII/351 13.03.2007
DGR VIII/6420 27.12.2007
DGR VIII/10971 30.12.2009



A cura di:

Stefano Franco *ingegnere*

STUDIO AMBIENTE E TERRITORIO

21021 Angera (VA) - Vicolo Borromeo 9

T: 0331.960242 - F: 0331.932570 - E: studio@stefanofranco.it

marzo 2010

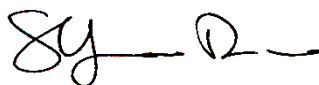
L'elaborato contiene il *Documento di Scoping* relativo alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio di Sumirago.

Incarico conferito a: *Studio Ambiente e Territorio* – Ing. Stefano Franco.

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Documento elaborato da:

Stefano Franco_Ingegnere



con

Elisabetta Vangelista_Dr. Pian. Terr. e Amb.

marzo_2010_agg_00

SOMMARIO

PARTE I - OBIETTIVI E SCOPO DEL DOCUMENTO	2
1. Contestualizzazione del Documento di Scoping	2
1.1 Finalità e Struttura del Documento	3
1.2 Ambito di influenza del piano	3
PARTE II - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E ASPETTI STRUMENTALI	5
1. La procedura di V.A.S.: generalità e riferimenti normativi	5
2. Struttura metodologica e fasi della procedura per la V.A.S. di Sumirago.....	6
2.1. Il processo metodologico della V.A.S.: Riferimenti generali.....	6
2.2. Aspetti strumentali: base dati e informazioni territoriali.....	8
2.3. Il processo metodologico della V.A.S. assunto per il Comune di Sumirago.....	8
2.3.1. Premessa	8
2.3.2. Attivazione della V.A.S.	8
2.3.3. Schema metodologico	8
3. Soggetti interessati e autorità competenti.....	11
PARTE III - ANALISI PRELIMINARE DELL'AMBITO DI INFLUENZA.....	12
1. Strumenti di riferimento programmatico	12
1.2. Strumenti di livello regionale: Piano Territoriale Regionale.....	13
1.2.1. Rapporti tra il P.T.R. e il contesto indagato	15
1.3. Strumenti di livello provinciale: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	21
1.3.1. Rapporti tra il P.T.C.P. e il contesto indagato	23
2. Descrizione preliminare dell'ambito territoriale di riferimento	27
2.1. Inquadramento territoriale.....	27
3. Sintesi dei contenuti strategici e degli obiettivi di sostenibilità ambientale condivisi.....	32
3.1. I criteri di sostenibilità del manuale UE.....	32
3.2. Gli obiettivi di rilevanza ambientale degli strumenti della pianificazione sovraordinata.....	34
3.2.1. Obiettivi e criteri regionali P.T.R.....	34
3.2.2. Obiettivi e criteri provinciali P.T.C.P.	35
4. Obiettivi generali PGT.....	36
5. Individuazione delle potenziali interferenze con il sistema delle aree protette e gli elementi di valore naturalistico appartenenti alla Rete Natura 2000	37
PARTE IV - RIFERIMENTI METODOLOGICI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	38

PARTE I - OBIETTIVI E SCOPO DEL DOCUMENTO

1. Contestualizzazione del Documento di Scoping

Il presente documento supporta l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla presentazione del Documento di Piano del P.G.T. del Comune di Sumirago.

La necessità di sottoporre il Documento di Piano del P.G.T. a procedura di Valutazione Ambientale Strategica è dettata dalla vigente normativa nazionale in materia ambientale (art. 6 Dlgs 4/2008, a correzione del D. Lgs. 152/2006) e recepita dalla legge regionale per il governo del territorio LR 12/2005 e s.m.i., secondo quanto stabilito all'art. 4 comma2: *“Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8¹, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.”*

Al fine di dare attuazione alle disposizioni della suddetta legge regionale, la Regione Lombardia ha individuato gli “Indirizzi generali” per la valutazione ambientale di piani e programmi (punto 5.0 D.C.R. VIII/351 del 13.03.2007) e ha declinato un modello condiviso per la redazione degli stessi (D.G.R. VIII/6420 del 27.12.2007; D.G.R. VIII/10971 del 30.12.2009).

La redazione del Documento di Scoping, all'interno della procedura di valutazione ambientale del P.G.T., consente di individuare le informazioni e i dati necessari per definire e analizzare il contesto territoriale di riferimento, nonché evidenziare in via preliminare le criticità e le opportunità dello stato dell'ambiente indagato e proporre quale dovrà essere la portata delle informazioni da

includere nel Rapporto Ambientale, fase successiva a quella di “scoping”.

Il Documento di Scoping si rivolge in prima istanza alle autorità portatrici di competenze ambientali, allo scopo di definire, come accennato in precedenza, l'ambito di influenza del P.G.T. e il livello di approfondimento che deve garantire il successivo Rapporto Ambientale, strumento attraverso il quale vengono illustrate modalità e risultati del processo di Valutazione Ambientale Strategica che ha portato alla selezione dell'alternativa di Piano proposta.

Pertanto, il presente Documento deve costituire un valido e adeguato strumento di confronto a disposizione dei soggetti istituzionali e delle Amministrazioni coinvolte nel processo di V.A.S., al fine di permettere lo “scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale”.

Per garantire le condizioni di partecipazione che caratterizzano la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, la condivisione del Documento di Scoping (nel seguito DdS) rappresenta il primo momento di confronto per le Autorità con specifica competenza in materia ambientale che devono essere consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza del P.G.T. e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale; ai fini della consultazione, quindi, il DdS viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali e pubblici coinvolti nel procedimento e presentato in occasione della Prima Seduta della Conferenza di Valutazione.

¹ La LR 12/2005 definisce, al capo II (Pianificazione comunale per il governo del territorio) contenuti, forma e finalità degli strumenti atti a regolare l'intero territorio comunale

1.1 Finalità e struttura del Documento

Gli obiettivi stabiliti nella fase di Scoping possono essere riassunti in:

- definizione del quadro di riferimento normativo e metodologico per la V.A.S.
- dichiarazione del metodo adottato per descrivere lo stato di qualità ambientale
- individuazione preliminare dei principali fattori di criticità e delle sensibilità che insistono sul territorio di indagine

A questo si deve aggiungere un momento di verifica delle eventuali interferenze che l'attuazione del Piano può generare su aree protette e su ambiti caratterizzati da elevati livelli di naturalità appartenenti alla Rete Natura 2000².

Il presente DdS si articola come segue

- **Parte I**

dichiarazione dell'ambito di applicazione del Documento di Scoping

- **Parte II**

ricognizione del quadro normativo di riferimento e dell'impostazione metodologica assunta; ricognizione delle informazioni utili alla costruzione del quadro conoscitivo di base

- **Parte III**

analisi preliminare del contesto: costruzione del quadro programmatico di riferimento e individuazione dei criteri di sostenibilità condivisi a livello sovralocale; analisi territoriale di livello locale; verifica delle eventuali interferenze con la Rete Natura 2000; indicazione, in via preliminare, degli aspetti significativi e delle sensibilità e delle criticità che caratterizzano il territorio di indagine

- **Parte IV**

definizione dei livelli di approfondimento necessari per la trattazione delle componenti ambientali interessate nel Rapporto Ambientale

1.2 Ambito di influenza del piano

Il presente Documento di Scoping fa riferimento al P.G.T. del Comune di Sumirago.

Come espresso dalla normativa vigente, il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) "definisce l'assetto dell'intero territorio comunale" (art. 7 LR 12/2005); esso si articola in tre strumenti, ovvero Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole. In particolare, il Documento di Piano (strumento oggetto del presente DdS) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano un valore strategico per la politica di sviluppo territoriale del Comune.

Pertanto, l'ambito di applicazione del DdS corrisponde, in prima istanza, al territorio comunale: il Comune di Sumirago è localizzato in Provincia di Varese, all'interno della Regione Agraria n°5 "Colline dello Strona", così come definita dal Piano Provinciale vigente. Confina con i Comuni di Albizzate, Azzate, Besnate, Brunello, Castronno, Crosio della Valle, Jerago con Orago, Mornago.

Si rimanda alla Parte III del presente documento per l'analisi territoriale di dettaglio.

L'individuazione dell'ambito di applicazione del DdS, e quindi dell'ambito di influenza del P.G.T., inteso come semplice corrispondenza al perimetro del territorio comunale non permetterebbe però di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio; tale complessità può essere invece spiegata in riferimento a estensioni differenti da quelle stabilite dai confini amministrativi a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

Emerge quindi con evidenza la necessità di definire un'area vasta di riferimento che sia espressione delle caratteristiche intrinseche dei parametri ambientali e territoriali svincolati dalla bidimensionalità del campo di applicazione dei confini amministrativi.

Individuare e prendere coscienza di un'area vasta di riferimento contribuisce, inoltre, a consolidare la consuetudine al coordinamento sovracomunale nella definizione delle politiche territoriali.

² La Rete Natura 2000 è una rete europea creata per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali identificati come "prioritari" dall'Unione Europea (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE)

L'individuazione dell'area vasta di riferimento può basarsi sul riconoscimento di elementi ordinatori del sistema paesistico-ambientale e fisico presenti, siano questi di origine naturale che antropica (ad esempio: elementi della rete idrogeologica, strutture morfologiche, grandi infrastrutture antropiche, ecc); tali aspetti saranno più approfonditamente articolati nella Parte IV del presente documento.

La definizione dell'ambito di influenza del nuovo P.G.T. ha, in conclusione, l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali, ovvero quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

Stando a quanto richiamato all'art. 5 comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (scoping), "le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione"; pertanto, l'ambito di influenza del Piano *deve essere delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione V.A.S.*, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano stesso. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della *legittimità e trasparenza del processo decisionale.*

Dal punto di vista della metodologia assunta per il presente processo di V.A.S., l'analisi del contesto territoriale di riferimento è costituita da una analisi preliminare ad ampio spettro relativa alle questioni ambientali e territoriali che formano lo sfondo sul quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare.

Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- *identificare le questioni ambientali rilevanti* per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio
- condividere i risultati con i soggetti e le autorità interessate ed *implementare la base di conoscenza* comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali
- *definire gli aspetti territoriali chiave*, come l'assetto insediativo, le grandi tendenze evolutive, le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

PARTE II - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E ASPETTI STRUMENTALI

1. La procedura di V.A.S.: generalità e riferimenti normativi

L'attuazione di un nuovo Piano di Governo del Territorio comporta la definizione di linee programmatiche per lo sviluppo del territorio comunale; operazioni di questo tipo sono in grado di indurre notevoli capacità di trasformazione al territorio stesso e, pertanto, è necessario accompagnare il processo di redazione del Piano con uno strumento di supporto atto a conseguire la migliore qualità ambientale delle scelte urbanistico-pianificatorie e di sviluppo territoriale. Questo genere di supporto assume la forma e i contenuti di un iter tecnico-amministrativo diretto a verificare e valutare la sostenibilità delle scelte di Piano, altrimenti definito "Valutazione Ambientale Strategica" (V.A.S.).

La procedura ordinaria di V.A.S. è stata introdotta nell'ordinamento italiano a seguito dell'emanazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...] assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La procedura di valutazione si configura, secondo quanto espresso dalla Direttiva, come un processo continuo integrato in quello di pianificazione territoriale.

Ad oggi, la V.A.S. è disciplinata a livello statale dal Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", così come aggiornato e integrato dal decreto correttivo 4/2008; in particolare, il procedimento di V.I.A. è disciplinato dal Titolo III della Parte Seconda di tale decreto correttivo.

La V.A.S. si applica, secondo la normativa vigente ai "piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale" (art. 6 comma 1 Dlgs 4/2008); come si evince dall'art. 11 comma 3 del Dlgs 4/2008, essa si pone come processo integrato e costitutivo delle azioni di programmazione e pianificazione territoriale con il presupposto di incidere in tutta la sequenza di decisioni e azioni previste e diventando riferimento ambientale nei confronti di tutti gli atti di Piano: "La fase di valutazione e' effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa e' preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione".

Secondo le disposizioni dello stesso decreto, la procedura di V.A.S. si esplica nelle seguenti fasi³:

- svolgimento di una verifica di assoggettabilità
- elaborazione del rapporto ambientale
- svolgimento di consultazioni, valutazione del piano/programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni
- espressione di un parere motivato; l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio

Obiettivo del processo di V.A.S. consiste nell'assicurare che l'"attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile"⁴. A questo scopo, la V.A.S. individua, descrive e valuta gli impatti diretti e indiretti di un piano/progetto sui seguenti fattori:

- l'uomo, la fauna e la flora
- il suolo, l'acqua, l'aria e il clima
- i beni materiali ed il patrimonio culturale
- l'interazione tra i fattori di cui sopra

Il primo passo del processo di valutazione ambientale applicata ad un piano urbanistico consiste nella redazione di un documento di

³ Art. 11 comma 1 Dlgs 4/2008

⁴ Art. 4 comma 3 Dlgs 4/2008

indagine preliminare, detto Documento di Scoping, contenente:

- una analisi territoriale preliminare e programmatica del territorio di interesse, comprensiva dell'individuazione dell'ambito di influenza del piano e delle possibili interferenze con gli elementi sensibili che caratterizzano il contesto indagato
- l'individuazione e la spiegazione dello schema metodologico secondo il quale verranno affrontate le fasi di valutazione successive previste

Relativamente al presente DdS, redatto per il P.G.T. di Sumirago, la disciplina regionale fa riferimento alla LR 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio" e alle successive Delibere regionali D.C.R. VIII/352 del 13.03.2007 (indirizzi generali per la valutazione dei piani/programmi) e D.G.R. 8/6420 del 27.12.2007 (Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS).

Secondo quanto stabilito in tali provvedimenti normativi, la procedura di V.A.S. si sviluppa secondo la seguente articolazione:

- avvio del procedimento con informazione al pubblico
- individuazione dei soggetti interessati e delle modalità di interazione
- fase di scoping, che definisce il percorso metodologico assunto, l'ambito di influenza del Piano e il livello di approfondimento necessario con cui trattare i contenuti del Rapporto Ambientale
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

2. Struttura metodologica e fasi della procedura per la V.A.S. di Sumirago

2.1. Il processo metodologico della V.A.S.: Riferimenti generali

La Valutazione Ambientale Strategica definita, nel Manuale UE⁵, come il *processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.*

In questo senso la tematica ambientale ha assunto un carattere di assoluta trasversalità nei diversi ambiti oggetto delle politiche di sviluppo territoriale, con l'intento di definire strategie atte a promuovere uno sviluppo sostenibile.

Con la divulgazione degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" (D.G.R. VIII/1563 del 22.12.2005) si costruisce il quadro delle linee guida relative all'espletamento del processo di V.A.S. per piani/programmi elaborati dai Comuni. Le indicazioni degli Indirizzi Generali ripercorrono quanto definito nell'ambito del Progetto ENPLAN (Evaluation Environnemental des Plans et Programmes), sperimentazione proposta in una fase temporale precedente al recepimento della Direttiva 2001/42/CE da parte degli Stati Membri e finalizzata alla sperimentazione di metodologie per l'applicazione della V.A.S..

Prima di procedere si ritiene necessaria una premessa: tenendo in considerazione la diversità delle realtà territoriali, dei contesti normativi e delle tipologie di strumenti urbanistici è possibile sostenere che una metodologia standard sia difficilmente proponibile.

I modelli più diffusi tendono ad adattare approcci che si applicano su strumenti assimilabili a quelli impiegati nelle procedure di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.); sebbene tali approcci

⁵ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea

dimostrino effettivamente una valenza strategica, essi si limitano a fornire elementi di valutazione che non dialogano con la processualità dei piani; di conseguenza, con l'applicazione pura di tali metodi non sarebbe possibile fare della V.A.S. l'elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio del Piano. I recenti sviluppi normativi hanno permesso di concepire la V.A.S. come uno *strumento per la formulazione del Piano*, piuttosto che come elaborato tecnico autonomo; gli stessi Indirizzi Generali della Regione Lombardia dichiarano che *"il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità"*⁶.

Di conseguenza appare fondamentale non limitare la V.A.S. a una analisi rigorosa fine a se stessa, ma piuttosto porre l'attenzione sulla capacità di comprendere i processi decisionali per sostenere scelte efficaci.

Gli approcci "collaudati" di cui si dispone per elaborare una valutazione ambientale di tipo strategico sono molteplici (qualitativi, quantitativi, intermedi, ecc); ciascuno presenta delle qualità ma anche dei limiti in relazione al contesto di applicazione. Solitamente, un mix di approcci, ciascuno dei quali calibrato in base alle specifiche esigenze di contesto, offre la possibilità di effettuare una valutazione esaustiva. Va detto che l'efficacia del processo di V.A.S. dipende strettamente dalla necessità di adattare la metodologia alla specificità del contesto indagato; questo garantisce l'incisività di un rapporto di valutazione ambientale strategica su un processo decisionale di Piano.

Affinchè il processo di V.A.S. possa essere trasparente, comprensibile e facilmente ripercorribile in tutte le sue fasi, è necessario che il suo prodotto presenti contenuti essenziali e una forma di immediata comprensione.

A tal proposito, il punto n°0.5 degli Indirizzi Generali lombardi richiama le *quattro fasi principali* per il ciclo di vita del piano/programma,

prevedendo che queste fasi siano, in realtà, comuni anche al processo di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione territoriale:

- Fase 1 - Orientamento e impostazione
- Fase 2 - Elaborazione e redazione
- Fase 3 - Consultazione, adozione e approvazione
- Fase 4 – Attuazione, gestione e monitoraggio

Dal punto di vista dei *contenuti*, il Rapporto finale della procedura di V.A.S. deve:

- individuare gli obiettivi di sviluppo e le linee strategiche proposte dal Piano oggetto di valutazione
- descrivere le alternative possibili relativamente a scelte e strategie di Piano
- effettuare la stima dei possibili effetti generati dall'attuazione delle scelte di Piano
- dichiarare i limiti, le difficoltà e l'eventuale livello di incertezza delle conclusioni raggiunte
- indicare eventuali raccomandazioni, indicare il grado di approfondimento necessario e il sistema di monitoraggio da implementare

L'immagine n°1 di riporta la rappresentazione della concatenazione delle fasi di un generico processo di pianificazione; questa successione rappresenta l'asse logico del percorso di valutazione proposto dalle Linee Guida ENPLAN⁷ e sposato degli Indirizzi Generali della Regione Lombardia: il collegamento tra le analisi/elaborazioni del piano e le operazioni di valutazione ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Da questo si capisce che le attività del processo di valutazione non possono essere separate da quelle che riguardano il processo di piano.

In condizioni ottimali, il processo di V.A.S. deve potersi inserire fin dalle fasi iniziali del percorso di pianificazione, anticipando la formulazione degli indirizzi di Piano. Spesso però, la V.A.S. viene

⁶ D.C.R. VIII/351 - punto 3.2 comma 1

⁷ Il progetto ENPLAN ha come obiettivo principale la cooperazione transnazionale tra regioni italiane e spagnole, volta a mettere a punto una metodologia comune e condivisa per l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi a livello regionale.

avviato quando il processo di pianificazione è già in atto, subentrando quindi “in itinere”.

La possibilità di suggerire azioni correttive non subisce, tuttavia, limitazioni.

La dimensione “ciclica” della pianificazione territoriale, sostenuta dalla legislazione vigente in materia, dovrebbe garantire la possibilità di avviare la V.A.S. a qualunque fase del ciclo di vita del Piano così da massimizzare i benefici della sua applicazione.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico condiviso e coerente con le vigenti disposizioni nazionali e regionali, il processo metodologico assunto per la V.A.S. del Documento di Piano del P.G.T. di Sumirago viene svolta in osservanza a quanto definito dalla prassi individuata negli Indirizzi Generali della Regione Lombardia (D.C.R. VIII/351).

Il paragrafo seguente sintetizza gli aspetti fondamentali di tale processo.

2.2. Aspetti strumentali: base dati e informazioni territoriali

Le fonti per il reperimento dei dati territoriali sono rappresentate principalmente dal *sistema informativo territoriale regionale*; la ricognizione dei dati disponibili forniti dagli Enti che con competenze di governo del territorio

Tali basi informative potranno essere utilizzate per l’approfondimento delle componenti ambientali funzionali alla restituzione di un’adeguata caratterizzazione del contesto di intervento: questo tipo di analisi è di ausilio sia alla definizione degli obiettivi di piano, sia per la successiva valutazione dell’incidenza delle azioni di piano sul contesto e in riferimento alle componenti ambientali.

Alle fonti disponibili attraverso il sistema informativo territoriale regionale si possono aggiungere basi di dati di differente natura, quali i rapporti sullo stato dell’ambiente.

2.3. Il processo metodologico della V.A.S. assunto per il Comune di Sumirago

2.3.1. Premessa

I riferimenti esposti nel presente paragrafo si limitano alla presentazione dei passaggi utili alla fase analitica e a quella valutativa; quanto riportato costituisce una scansione sintetica delle attività che fondano il procedimento della V.A.S. del DdP relativo al P.G.T. di Sumirago.

Quanto non trattato nel presente Documento di Scoping sarà oggetto del successivo Rapporto Ambientale.

2.3.2. Attivazione della V.A.S.

L’Amministrazione Comunale di Sumirago ha formalmente avviato la procedura di redazione del Piano di governo del Territorio e, contestualmente, quella relativa alla V.A.S. del Documento di Piano. In data 28.07.2009 l’Amministrazione rende noto l’avvio del procedimento, individuando le autorità e i soggetti competenti.

In coerenza con le direttive europee, la legislazione nazionale e regionale che prevedono “tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani”, l’Amministrazione ha avviato un percorso di coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti portatori di interessi diffusi attraverso la diffusione delle informazioni mediante: pubblicazione all’Albo pretorio e sul sito Web del Comune; invito a presentare suggerimenti e proposte in relazione agli aspetti ambientali di pertinenza generale dell’iniziativa; ulteriori modalità che seguiranno l’avanzamento del Piano.

2.3.3. Schema metodologico

Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la V.A.S., illustrato come segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali

- a. Definizione degli obiettivi generali del P.G.T. e integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali
- b. Raccolta e implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell’Amministrazione Comunale di Sumirago;

- c. Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale V.A.S.
- d. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano
- e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione i contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
- f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare le scelte di Piano, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali
- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale di V.A.S. in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione

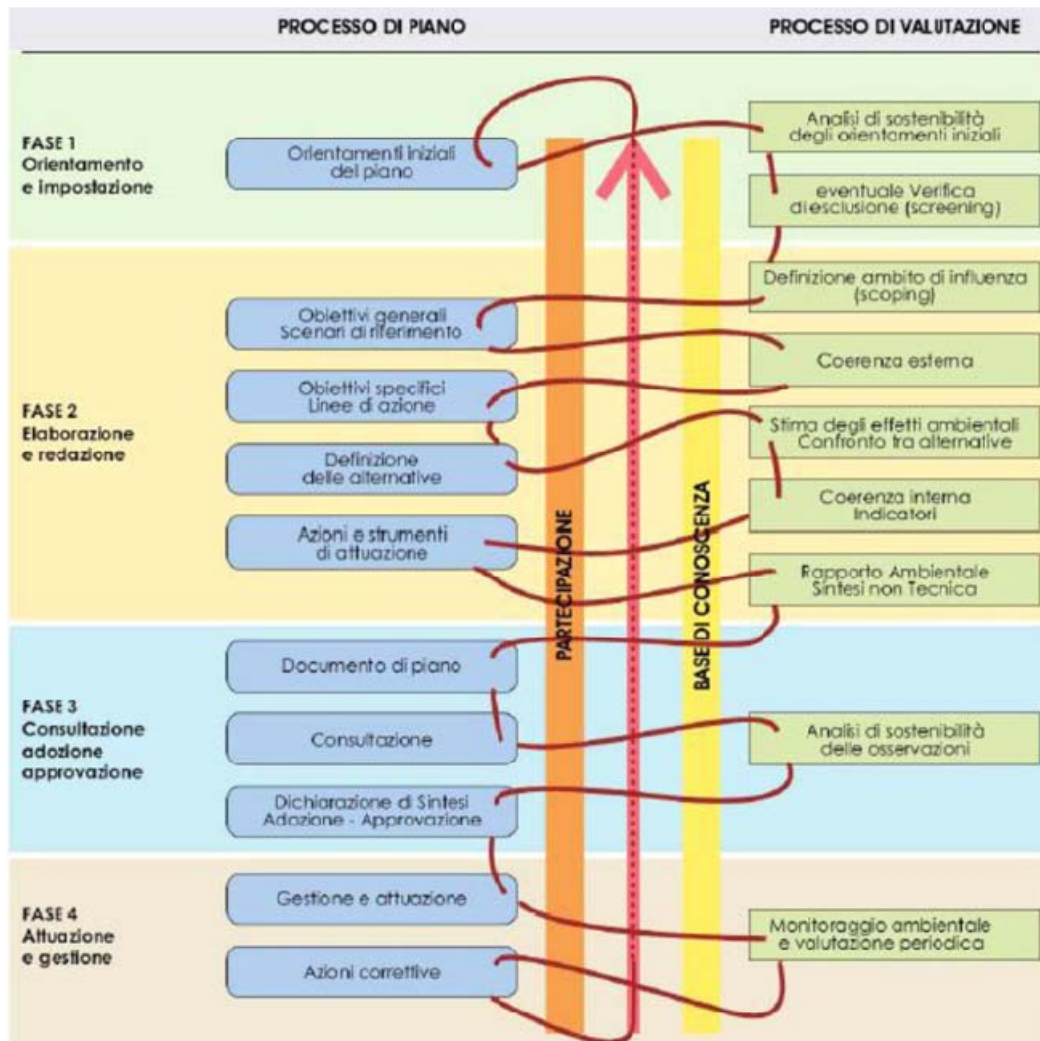


Immagine 1: Rapporto tra il processo di Piano e quello di Valutazione

D.C.R.Regione Lombardia n° VIII/352 del 13.03.2007

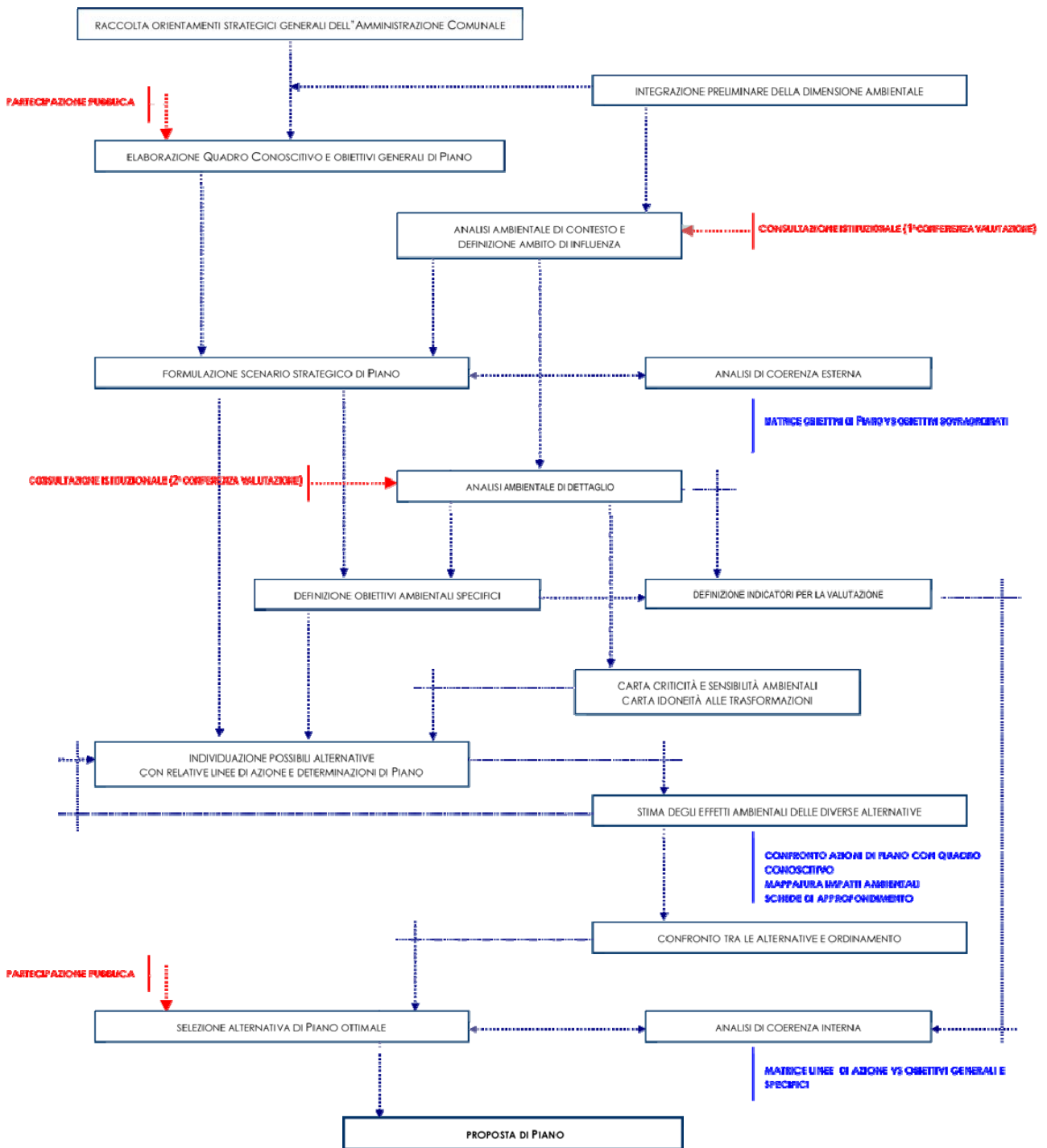


Immagine 2: Schema metodologico generale V.A.S. / fasi di orientamento e redazione del Documento di Piano del P.G.T.

L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale di Sumirago e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene quindi articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio.

La *prima* sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti e alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la V.A.S. (fase di scoping), muovendo da una lettura d'area vasta per poi approfondire alla dimensione locale.

La *seconda* riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Sumirago, con riferimento sia agli aspetti naturalistico-ambientali che a quelli antropici.

La *definizione degli indicatori* utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare PTR della Regione Lombardia e PTCP della Provincia di Varese) e disponibili in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali.

Tali indicatori avranno finalità descrittive rivolte in ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta -di carattere esogeno- rispetto ai quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza parziale (ma non per questo di peso secondario per quanto riguarda la determinazione degli obiettivi ambientali di Piano).

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di scoping, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di

approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento -da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione- varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area interessata da DdP, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano stesso finalizzando l'analisi.

3. Soggetti interessati e autorità competenti

Nell'ambito del procedimento di V.A.S. sono individuati:

quali soggetti competenti in materia ambientale

- A.R.P.A. Lombardia | Varese
- A.S.L. Varese
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici Lombardia
- Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici
- Soprintendenza Beni Archeologici

quali Enti territoriali interessati:

- Regione Lombardia
- Provincia di Varese
- Comune di Sumirago
- Comuni confinanti: Albizzate, Azzate, Besnate, Brunello, Castronno, Crosio della Valle, Jerago con Orago, Mornago
- Autorità di bacino Fiume Po
- Autorità A.T.O.

Sono altresì individuati i settori pubblici e le parti sociali interessati dell'iter decisionale, corrispondenti a "*settori della società locale, organizzazioni economiche e sociali portatrici d'interessi generali sul territorio comunale*"⁸.

⁸ Avvio del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Governo del Territorio - Avviso del 28.07.2009 n°6129 di protocollo

PARTE III - ANALISI PRELIMINARE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

Il presente capitolo è volto alla costruzione del quadro di riferimento territoriale atto a restituire la caratterizzazione delle componenti ambientali del territorio di Sumirago e del contesto di area vasta all'interno del quale questo Comune è collocato.

La stessa analisi porrà in evidenza i fattori di sensibilità e le criticità più rilevanti che il DdP del P.G.T. di Sumirago dovrà considerare nella definizione delle proprie linee d'azione e le proprie scelte di sviluppo e di politica urbanistico-territoriale.

Questo quadro conoscitivo, contenuto essenziale del presente DdS, potrà essere oggetto di revisioni e/o integrazioni sulla base dei contributi e delle osservazioni che verranno effettuate durante il processo di partecipazione dei soggetti coinvolti; gli elementi eventualmente emersi in occasione delle conferenze di valutazione porteranno a individuare eventuali ulteriori informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Individuazione dei fattori di sensibilità e di criticità del contesto indagato

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della V.A.S., è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali e hanno finalità descrittive.

Per ciascun indicatore definito in questa fase di scoping potranno essere individuati sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

1. Strumenti di riferimento programmatico

Nel presente capitolo si costruisce la raccolta degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, urbanistica e settoriale espressi ai vari livelli delle Amministrazioni competenti, con i quali il DdP stabilisce interazioni significative.

Considerata la natura del Documento di Scoping, si ritiene opportuno demandare la lettura critica del quadro programmatico completo (comprensivo di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale, compresi quelli di settore) ai contenuti del Documento di Piano del futuro P.G.T. e di affrontare, in questa sede, una ricognizione di:

- principali obiettivi e finalità degli strumenti
- linee guida dichiarate per lo sviluppo sostenibile del territorio
- rapporti con il territorio indagato

Secondo le finalità sopra espresse, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni

Si considerano quindi rilevanti ai fini del presente documento:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

1.2. Strumenti di livello regionale: *Piano Territoriale Regionale*

Gli strumenti di governo del territorio di livello regionale rappresentano il principale riferimento per la definizione delle strategie di sviluppo e trasformazione territoriale ai diversi livelli amministrativi; tali strumenti individuano obiettivi di carattere generale, che devono essere declinati e approfonditi a scale territoriali di dettaglio, nel rispetto e nella valorizzazione delle peculiarità dei sistemi territoriali e ambientali.

Il principale strumento di riferimento per il governo del territorio della Regione Lombardia viene riconosciuto nel Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), approvato in data 19.01.2010 con D.C.R. n°951.

Il Piano ha assunto efficacia a partire dal 17.02.2010; gli elaborati costitutivi del P.T.R. saranno ufficializzati attraverso pubblicazione sul B.U.R.L. in data 30.03.2010.

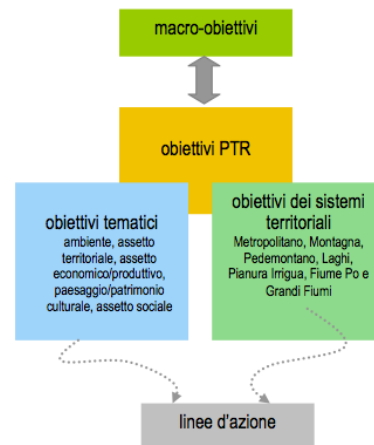
Ad oggi, il materiale di riferimento è costituito dalle versioni adottate con D.C.R. del 30.7.2009 n°874.

L'obiettivo principale che il P.T.R. persegue è il *continuo miglioramento della qualità della vita* dei cittadini nel loro territorio *secondo i principi dello sviluppo sostenibile*, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: *coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori*.

Il Documento di Piano, elaborato di raccordo tra tutte le sezioni del P.T.R., definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia, nonché le linee orientative dell'assetto del territorio regionale.

Ecco individua tre *macro-obiettivi*, basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo



- proteggere e valorizzare le risorse della Regione
- Questi macro-obiettivi sono i principi ispiratori dell'azione di Piano, che permettono di declinare un secondo livello di *obiettivi, tematici e territoriali*.

Per quanto riguarda il primo tipo di declinazione, i temi individuati -anche in coerenza con i fattori individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale- sono:

- ambiente (aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni, ecc)
- assetto territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, ecc)
- assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale, ecc)
- paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico, ecc)
- assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, ecc)

La declinazione di tipo territoriale, d'altra parte, è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del

sistema relazionale, riconoscibile spazialmente nel territorio.

Gli obiettivi definiti nel Documento di Piano costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

Il Documento di Piano individua, inoltre, gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità del territorio regionale.

Le nuove iniziative che la Regione intende promuovere, attraverso il P.T.R., dovranno garantire un elevato profilo qualitativo e un significativo concorso al conseguimento di obiettivi di sviluppo e riqualificazione territoriale.

Ad esse, come a tutte le linee di sviluppo territoriale, saranno pertanto riferiti criteri e indicatori di sostenibilità:

- *sostenibilità sociale*, attraverso l'incremento dei servizi pubblici e privati e della loro fruibilità collettiva, la valorizzazione della dimensione agricola del territorio lombardo e milanese, l'incremento dell'offerta di alloggi a prezzi accessibili, l'incentivo alla produzione e commercio di vicinato, l'aumento delle condizioni di attrattività per ceti sociali emergenti, ecc
- *sostenibilità territoriale*, attraverso la minimizzazione del consumo di suolo, il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, il recupero di beni storici e monumentali, l'incremento della mobilità pubblica e di quella leggera, ecc)
- *sostenibilità ambientale*, attraverso il recupero di aree degradate da destinare a parco e verde sociale, il sostegno alla politica "20-20-20", il miglioramento dello stato di qualità delle risorse ambientali

1.2.1. Rapporti tra il P.T.R. e il contesto indagato
a) **Il Sistema Territoriale di riferimento**

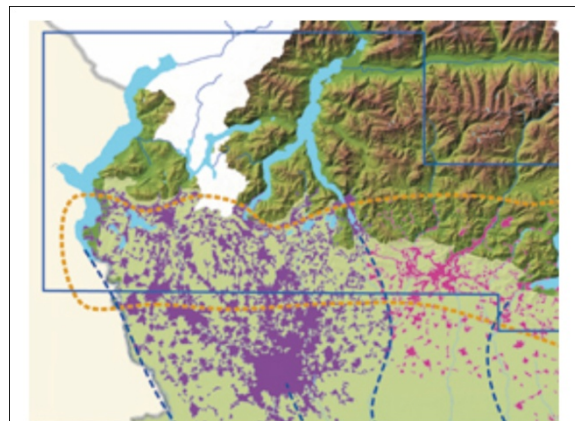
Il territorio comunale di Sumirago si inserisce nel Sistema Territoriale Pedemontano, fascia geografica che salda l'area alpina a quella padana; tale sistema rappresenta la zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane.

Il Sistema Pedemontano presenta strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, posta immediatamente più a sud, ma che hanno la tendenza alla saldatura; tali condizioni generano forti contraddizioni tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Da questo punto di vista, il Sistema Pedemontano risulta fortemente connesso con quello Metropolitano (nello specifico il Sistema Metropolitano Settore Ovest); ciononostante, il P.T.R. ritiene fondamentale evidenziare la specificità lombarda descritta dal Sistema Pedemontano rispetto ad una caratterizzazione di dimensioni sovregionali rivestita da quello Metropolitano che invece fa parte del più esteso sistema che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali.

Sulla base delle analisi effettuate in sede di elaborazione del quadro conoscitivo del P.T.R. è possibile affermare che il Sistema Pedemontano presenta un territorio minacciato da *evidenti fenomeni di dispersione insediativa*, con tendenze alla saldatura dell'urbanizzato e conseguente *frammentazione degli ecosistemi* e degli ambiti di pregio naturalistico e ambientale; questo territorio soffre per preoccupanti condizioni di congestionamento del traffico veicolare legate alle evidenti *carenze infrastrutturali* (in particolare per i collegamenti est-ovest), che rendono difficoltosa la mobilità di breve raggio.

Tali condizioni inducono all'aumento considerevole dei livelli delle *emissioni inquinanti dal punto di vista atmosferico e acustico*.



Sistema territoriale Pedemontano
Sistema territoriale Metropolitano
Settore ovest
Settore est

Immagine 3: I Sistemi Territoriali del P.T.R. | Estratto Tavola 4 Documento di Piano P.T.R.



REGLI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO	CALAMITÀ	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E EDILIZIA	ABBANDONO E DIMISSIONE	CRITICITÀ AMBIENTALE
(Green)		X	X		X	
(Brown)			X		X	X
(Light Green)			X	X	X	
(Yellow)		X	X	X	X	X

Immagine 4: Schema e tabella interpretativa del degrado | Estratto Tavola H P.T.R.

Per una migliore comprensione di quelli che sono *punti di forza e debolezze, opportunità e minacce del Sistema Pedemontano* si riportano di seguito i risultati dell'*analisi SWAT* proposta dal Piano.

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di autonomie funzionali importanti
- Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo
- Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata
- Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura
- Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita

Ambiente

- Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico

Economia

- Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali
- Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni
- Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori
- Elementi di innovazione nelle imprese

Paesaggio e patrimonio culturale

- Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi
- Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici

Sociale e servizi

- Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio
- Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico
- Elevata congestione da traffico veicolare
- Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)
- Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio
- Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest
- Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue
- Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza

Ambiente

- Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma
- Inquinamento idrico e delle falde
- Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale

Economia

- Crisi della manifattura della grande fabbrica
- Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso

Paesaggio e patrimonio culturale

- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi recupero sia nella nuova edificazione
- Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
- Frammentazione delle are di naturalità

OPPORTUNITÀ

Territorio

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
- Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
- Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest

Economia

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università- esperienza
- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale

Paesaggio e patrimonio culturale

- Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale
- Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

MINACCE

Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattive di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto
- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

Ambiente

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

In conclusione, la sezione del Documento di Piano del P.T.R. riguardante il Sistema Territoriale Pedemontano elenca gli **obiettivi del sistema da perseguire**:

ST3.1

Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)

ST3.2

Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse

ST3.3

Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa

ST3.4

Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata

ST3.5

Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio

ST3.6

Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola

ST3.7

Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano

ST3.8

Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico

ST3.9

Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"

Le indicazioni del P.T.R. approfondiscono, da ultimo, le linee di azione rispetto al **contenimento del consumo di suolo**:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo

b) Sistema Paesaggistico e Ambientale di riferimento

Il Comune di Sumirago è compreso all'interno della Fascia Collinare denominata "Colline del Varesotto", al confine con la Valle Olona (rif. Abaco Principali Informazioni paesistico-ambientali P.T.R.9); stando a quanto stabilito dal Piano Regionale, il territorio comunale non è assoggettato a disposizioni o indicazioni della disciplina paesaggistica regionale riferite a particolari territori regionali, che la disciplina di Piano individua come segue:

- Art. 17, appartenenza agli ambiti di elevata naturalità, individuati nella tavola D
- Art. 18, appartenenza all'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa
- Art. 19 comma 2, appartenenza all'ambito di riqualificazione e salvaguardia dei Laghi di Mantova
- Art. 19 comma 4, appartenenza agli ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale dei Laghi Maggiore, di Lugano, di Como, d'Iseo, d'Idro e di Garda
- Art. 19 commi 5 e 6, appartenenza agli ambiti di specifica tutela paesaggistica dei laghi Insubrici
- Art. 20 comma 8, appartenenza all'ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po (di cui alla lettera c) dell'art. 142 del d. lgs. 4272004 e s.m.i.)
- Art. 20 comma 9, appartenenza all'ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po
- Art. 22, comma 7, appartenenza all'ambito di tutela dell'Oltrepò pavese

Il territorio comunale è tuttavia contenuto in quelli che il P.T.R. definisce "ambiti di particolare rilevanza paesistica" e per i quali richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione subordinati. A tal proposito, dalla lettura del quadro conoscitivo regionale emerge che l'ambito delle Colline del Varesotto -di cui fa parte il territorio comunale di Sumirago- è dichiarato quale "ambito di criticità" per i seguenti motivi: "ambiti che per la presenza di molteplici infrastrutture e per l'originaria residua qualità dell'ambiente naturale richiedono che la pianificazione sovracomunale definisca obiettivi e modalità di assetto territoriale tali da

contemperare la tensione trasformativa locale con la tutela di continuità paesistiche ancora recuperabili come elemento riqualificante di un complessivo disegno di sviluppo territoriale"¹⁰.



Immagine 5: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio | Estratto Tavola A P.T.R.

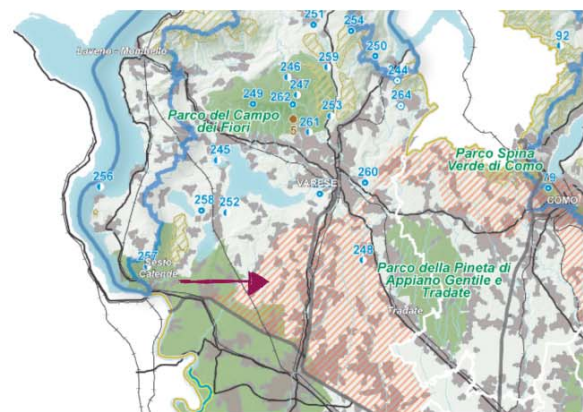


Immagine 6: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale | Estratto Tavola D P.T.R.

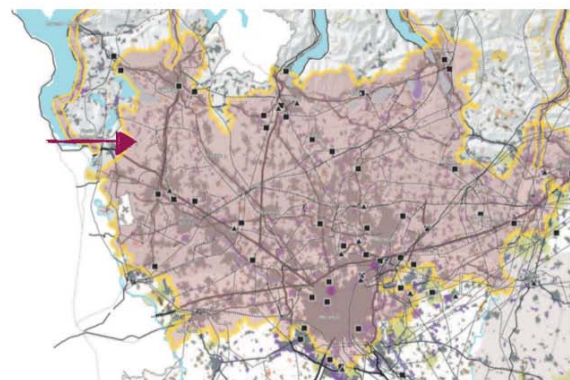


Immagine 7: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di interesse regionale | Estratto Tavola F P.T.R.

9 P.T.R. sezione 3 | Abaco Principali Informazioni paesistico-ambientali per comuni - Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale

¹⁰ P.T.R. sezione 3 | Indirizzi di tutela

Il P.T.R. indica la fondamentale necessità di intervenire sul contenimento dei processi di degrado e compromissione paesaggistica, agendo sulle cause che li determinano, con l'obiettivo di evitare la progressiva alterazione dei valori paesaggistici residui.

Pertanto, *“Le province, i parchi e i comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica, rispetto ai propri territori e competenze, individuano in modo puntuale le situazioni realmente interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscono conseguentemente politiche e azioni di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale”*¹¹.

Il territorio comunale di Sumirago è compreso all'interno del vasto ambito di degrado paesaggistico individuato dal P.T.R. e causato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani disordinati e privi di una logica di sviluppo razionale e di un disegno urbanistico-territoriale adeguato¹².

Per tali ambiti il P.T.R. individua:

- *indirizzi di riqualificazione*

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di una un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti:

¹¹ P.T.R. sezione 3 | Indirizzi di tutela

¹² P.T.R. sezione 3 | indirizzi di tutela - Classe 2.1 *“ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado/compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative”*

- grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso

- individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica

- *indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio*

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi

I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:

- il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici)
- l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi
- la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione delle rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali

In particolare, quella porzione di fascia collinare che confina con la Valle Olona, area vasta cui appartiene il Comune di Sumirago, si trova al limite del fenomeno delle “aree di frangia destrutturate”, dove va perdendosi il rapporto tra agglomerati urbani e spazi aperti con il rischio conseguente di impoverimento di qualsiasi forma di identità paesaggistica (rif. Tavole G e F del P.T.R.; Indirizzi di Tutela del P.T.R.).

Dal punto di vista dell'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (in particolare Piano dei Servizi e Piano delle regole del P.G.T.), il P.T.R. indica¹³ la

¹³ P.T.R. sezione 3 | indirizzi di tutela - Classe 2.1

necessità di ridefinire l'impianto morfologico attraverso:

- conservazione e il ridisegno degli spazi aperti
- riqualificazione del tessuto insediativo
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono

1.3. Strumenti di livello provinciale: *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*

Lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto territoriale della Provincia di Varese è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n°27 del 11.04.2007.

Il piano è concepito come strumento di coordinamento, orientamento e indirizzo di obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale; esso assume come *principale obiettivo lo sviluppo economico e sociale a scala provinciale, attraverso la valorizzazione delle risorse locali.*

Il PTCP articola i propri contenuti rispetto alle seguenti tematiche: competitività, mobilità e reti, polarità urbane e insediamenti sovracomunali, agricoltura, paesaggio, rischio.

Per ciascun tema, il piano individua linee di sviluppo, indirizzi e strategie ma anche prescrizioni e obblighi per:

- promuovere strategie tra formazione, ricerca e imprese
- valorizzare il ruolo dell'agricoltura
- sviluppare turismo e marketing territoriale
- promuovere la qualità urbana e il sistema territoriale

Il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano Territoriale Regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

La disciplina del piano si articola per "ambiti paesaggistici" e definisce indirizzi generali per lo sviluppo del territorio in riferimento a: naturalità e rete ecologica, paesaggio agrario, insediamento, turismo, paesaggio storico e culturale,

infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico, visuali sensibili e criticità.

Il P.T.C.P. si presenta come un quadro d'insieme delle politiche territoriali, basato sullo sviluppo di alcuni temi fondamentali che interagiscono tra di loro, quali:

- sistema paesistico ambientale
- sistema delle infrastrutture e della mobilità
- il sistema insediativo
- il sistema socio-economico

Segue una sintetica presentazione dei temi suddetti in riferimento all'interazione che gli stessi stabiliscono con il contesto territoriale indagato.

Sistema paesistico-ambientale

Il P.T.C.P. analizza le risorse disponibili sul territorio e le problematiche ad esse collegate in materia di tutela e salvaguardia del paesaggio..

Il Piano individua, in relazione agli indirizzi di mantenimento dei tratti caratteristici del paesaggio, ambiti caratterizzati da presenze naturalistiche e storiche omogenee. Sulla base di tali presenza il Piano si propone di ricostruire l'identità del paesaggio.

Dal punto di vista della struttura ambientale del territorio, il P.T.C.P. approfondisce gli aspetti stabiliti attraverso il progetto Rete Natura 2000: recepisce e conferma i vincoli attribuiti alle aree protette di tutti i livelli, con l'obiettivo di conservare le risorse esistenti.

Sistema delle infrastrutture e della mobilità

L'analisi della rete infrastrutturale portante effettuata dal P.T.C.P. propone una generale revisione del sistema della mobilità al fine di:

- risolvere i collegamenti tra i grandi assi di collegamento e la rete locale
- minimizzazione degli impatti in caso di realizzazione di nuovi interventi
- migliorare l'accessibilità nella porzione settentrionale della Provincia
- garantire i collegamenti tra i poli attrattori
- migliorare le condizioni di accessibilità delle aree lacuali e montane

Il P.T.C.P. individua gli interventi infrastrutturali con efficacia prescrittiva e prevalente rispetto ai livelli territoriali subordinati, inserendoli nel quadro della riorganizzazione del sistema viabilistico e ferroviario provinciale.

Sistema insediativo

La struttura insediativa del territorio della Provincia di Varese comprende un sistema di polarità urbane principali, collocate principalmente lungo la rete ferroviaria; intorno a queste gravitano comuni con differente comportamento dal punto di vista delle dinamiche demografiche.

Sistema socio-economico

L'azione della Provincia rispetto al sistema socio-economico ha carattere prevalentemente politico; gli obiettivi di sviluppo sono "espressione di una visione che rende diversa un'Amministrazione provinciale da un'altra a partire dall'esplicitazione del ruolo che l'Istituzione può e intende assumere nei confronti della realizzazione di tali obiettivi" (Relazione generale P.T.C.P.). Pertanto, il P.T.C.P. individua obiettivi a partire dalla volontà di agire prevalentemente come guida dello sviluppo provinciale:

- favorire l'innovazione nella struttura economica provinciale da industriale a neo-industriale, con un ruolo dell'industria che si mantiene rilevante
- migliorare la relazione tra istruzione/formazione e imprese
- valorizzazione del ruolo dell'agricoltura varesina, prevedendo la difesa del ruolo produttivo
- aumentare le capacità di attrazione del territorio nei confronti sia dei flussi turistici sia di capitali ed imprese
- promuovere la qualità urbana e del sistema territoriale, valorizzando le risorse locali e recuperando gli elementi di criticità presenti sul territorio provinciale

Si ritiene necessario evidenziare il fatto che l'analisi del rapporto tra il P.T.C.P. e il territorio indagato verterà principalmente sui temi relativi ai sistemi Paesistico-Ambientale e Socio-

Economico/Insediativo, in quanto coerenti con l'obiettivo del presente documento di individuare le linee guida dichiarate dagli strumenti vigenti per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

1.3.1. Rapporti tra il P.T.C.P. e il contesto indagato

a) Il Sistema Paesistico-Ambientale di riferimento

Nell'individuazione delle diverse unità tipologiche di paesaggio, il territorio di Sumirago si colloca nella Fascia Collinare, contrassegnata dai "paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche"¹⁴.

Il P.T.C.P. di Varese definisce gli ambiti paesaggistici sulla concezione di *paesaggio quale realtà determinata dalle peculiarità naturalistiche e dalle trasformazioni che su queste si attuano*.

Il territorio provinciale è costituito da un mosaico paesaggistico composto da macro-ambiti, a loro volta articolati in ambiti più circoscritti, ove predominano caratteri specifici inerenti la struttura naturalistica, la geometria dello spazio, la morfologia del terreno, il tessuto insediativo, la struttura storica, la percezione visiva e il valore storico-culturale.

Il Comune di Sumirago appartiene all'*ambito paesaggistico n°4 "Gallarate"*, ambito di tipo *viario-fluviale* caratterizzato dalla presenza di molteplici elementi marcatori del paesaggio di tipo longitudinale e trasversale (di origine naturale ma anche antropica) quali il Fiume Ticino, a ovest, e i tracciati degli assi autostradali A8 Milano Laghi e A26 dei Trafori (Gravellona).

L'ambito n°4 si caratterizza, molto sinteticamente, per:

- complessità orografica, vegetazionale, idrica
- orditura agraria disomogenea e difficilmente riconoscibile
- elevato livello di antropizzazione
- rilevante infrastrutturazione della rete viabilistica e ferroviaria

Dal punto di vista delle potenzialità ecologiche che caratterizzano il territorio di indagine, il Comune di Sumirago risulta circondato da fasce destinate all'implementazione di corridoi ecologici e core areas utili per contrastare la frammentazione degli spazi con valenza naturalistica compresi tra le

grandi superfici (parchi regionali) di rilevanza e pregio naturalistico-ambientale.

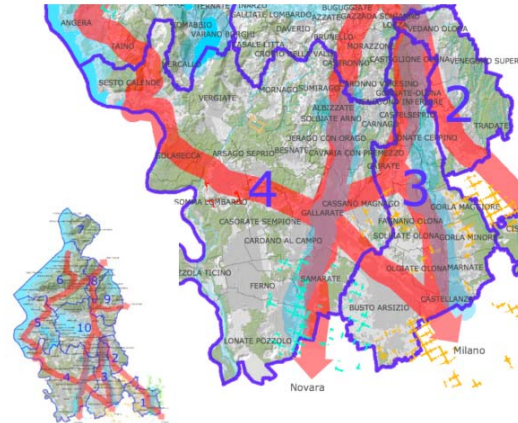


Immagine 8: Individuazione Ambiti Paesaggistici | P.T.C.P.

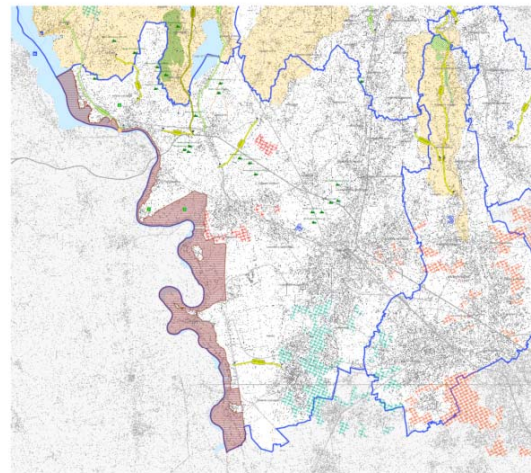


Immagine 9: Carte delle rilevanze e delle criticità | P.T.C.P. Estratta Tavola PAE I

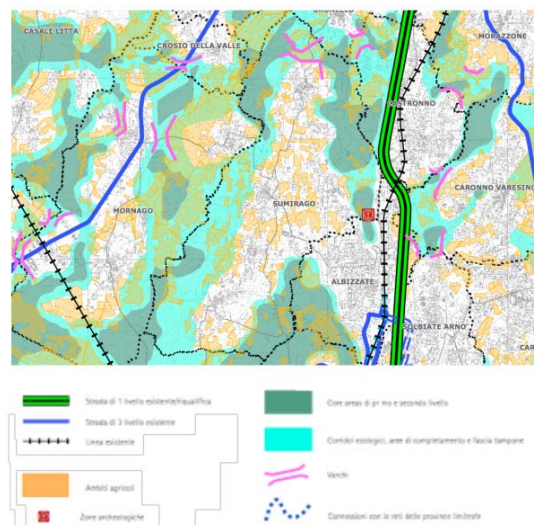


Immagine 10: Carta di sintesi del Paesaggio | P.T.C.P. Estratta

14 P.T.C.P. | "Approfondimenti tematici – Paesaggio", Tavola – Unità tipologiche di paesaggio

Il P.T.C.P. demanda ai singoli Comuni la fase di valutazione analitica, all'interno dei singoli ambiti, dei segni naturalistici e storici espressi da morfologia, semiologia, percezione.

Gli obiettivi dell'analisi sono riconducibili alle seguenti valenze:

- Costruire l'identità e la leggibilità del paesaggio
- Individuare la caratterizzazione dei luoghi
- Individuare i fenomeni di deterioramento edilizio e naturalistico
- Individuare i detrattori paesistici, interruzione delle percezioni, sovradimensionamenti volumetrici, incompatibilità linguistiche, ecc
- Individuare i deterioramenti del rapporto verde città, verde monumento, la distruzione dei filari, ecc
- Stesura di normative e provvedimenti di salvaguardia
- Individuare orientamenti per il progetto architettonico

Sono riassunti gli *indirizzi* contenuti nelle norme del P.T.C.P. di Varese *per l'ambito paesaggistico n°4 in tema di paesaggio e tutela della rete ecologica*, con specifico riferimento al territorio di Sumirago (art. 63 Norme del P.T.C.P.).

Naturalità e rete ecologica

- Conservare il residuo sistema vegetazionale esistente e tutelare la continuità degli spazi aperti
- Tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali. Perseguimento del riequilibrio ecologico, tutela delle core areas, dei corridoi e dei varchi di cui alla Tav. PAE 3
- Conservare i caratteri morfologici e l'integrità ambientale delle scarpate vallive, tutelare le sinuosità delle valli
- Tutelare i caratteri di naturalità delle fasce fluviali.
- Tutelare le aree ad elevata naturalità
- Salvaguardare l'integrità delle brughiere, impedendone l'erosione ai margini e favorendone la riforestazione

- Difendere e conservare le condizioni di naturalità delle sponde dei laghi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché tutelare la flora e la fauna
- Tutelare i corridoi "verdi" di connessione con le fasce moreniche e montane sovrastanti, almeno lungo i corsi d'acqua

Paesaggio Agrario

- Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario. In particolare vanno salvaguardati e valorizzati gli elementi connotativi del paesaggio agrario e recuperate le aree a vocazione agricola in abbandono. Specifica attenzione deve essere prevista per la progettazione edilizia in spazi rurali, recuperando tecniche e caratteri tradizionali, nonché controllando l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti
- Prevedere opere di salvaguardia del sistema naturale di drenaggio delle acque superficiali e sotterranee, nonché garantire la conservazione dei solchi e della vegetazione ripariale, al fine di mantenere le variazioni dell'andamento della pianura
- Tutelare e recuperare gli ambiti agricoli, i terrazzi e le balze. Vanno escluse nuove concentrazioni edilizie sulle balze e sui pendii

Insediamento

- Valutare i nuovi interventi nell'ottica di evitare la banalizzazione del paesaggio
- Prevedere una sistemazione del verde e degli spazi pubblici, evitare la scomparsa dei nuclei e dei centri storici all'interno dei nuovi agglomerati delle urbanizzazioni recenti, frenare l'estrema parcellizzazione del territorio e il consumo di suolo

Turismo

- Promuovere l'insediamento di funzioni legate alla produzione culturale, di ricerca o di alta formazione

Paesaggio storico e culturale

- Recuperare, tutelare e valorizzare, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità, gli

insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio (chiese, ville, giardini, parchi, antiche strutture difensive, stabilimenti storici, viabilità storica). Prevedere programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi

- Recuperare e valorizzare le presenze archeologiche

Infrastrutture di mobilità e interesse paesaggistico

- Salvaguardare i tratti di viabilità panoramica e i tracciati di interesse paesaggistico
- Individuare tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico. Tutelare i con visuali. Promuovere politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica

Criticità

- Recuperare le aree produttive dismesse (archeologia industriale), sia con destinazione d'uso originaria, sia con differente utilizzazione. Il recupero deve rientrare in una politica finalizzata al riuso di aree esistenti piuttosto che al consumo di territorio e deve intendersi come un'occasione di riqualificazione urbanistico ambientale dell'intera zona in cui ricade l'area. Valorizzare, ove presenti, gli elementi di archeologia industriale
- Recuperare, rinaturalizzare e/o valorizzare le cave dismesse in stato di degrado

b) Il Sistema Insediativo e Socio-Economico di riferimento

Secondo quanto espresso dal P.T.C.P., il Comune di Sumirago appartiene all'*ambiente socio-economico della Val D'Arno*, caratterizzato da:

- dinamica occupazionale negativa dovuta alla ristrutturazione del sistema produttivo, tradizionalmente basato sul tessile, significativa terziarizzazione
- imprenditorialità consolidata e diffusa, fondata sul aziende medio- grandi

- sistema infrastrutturale di livello sovralocale, con ottima accessibilità dalle reti lunghe; rete locale scarsamente relazionata all'asse autostradale
- sistema urbano di discreta qualità, con significativa gravitazione su Gallarate per servizi di elevata specializzazione
- contesto paesistico-ambientale di buona qualità, nonostante il carico insediativo elevato
- presenza significativa di aree dismesse

Le dinamiche in corso presentano:

- indebolimento del settore manifatturiero e progressiva prevalenza del terziario (crescita del settore high tech)
- depauperamento del tessuto relazionale, chiusura difensiva alle sollecitazioni esterne
- aumento delle posizioni professionali autonome con buona articolazione dimensionale delle imprese
- discreta dotazione di infrastrutture
- sistema urbano condizionato dall'elevata commistione di residenze e
- funzioni produttive
- saturazione degli spazi liberi
- rifunzionalizzazione produttiva e commerciale delle aree dismesse

Di conseguenza, è possibile individuare i potenziali rischi che incombono sul territorio:

- delocalizzazione delle lavorazioni mature e processi di profonda ristrutturazione, con saldo negativo dell'occupazione
- frammentazione degli interventi infrastrutturali, mancanza di scenari condivisi
- progressiva dipendenza da Gallarate
- progressiva compromissione del valore delle componenti ambientali
- risposte non selettive alle domande insediative insorgenti dall'area Malpensa
- sovraccarico delle aree dismesse sulle infrastrutture

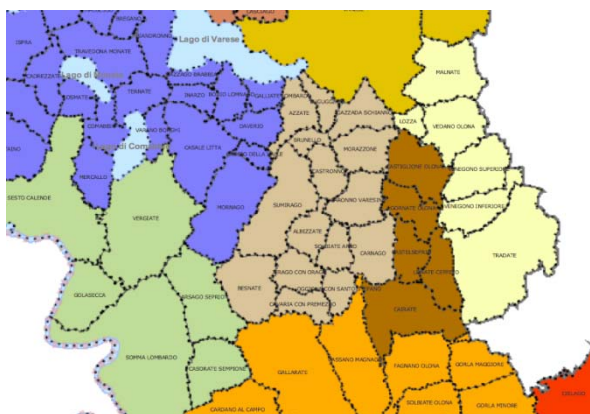


Immagine 11: Schema degli ambienti socioeconomici | P.T.C.P. Estratto Relazione

A fronte di quanto esaminato è possibile affermare che le linee di azione per lo sviluppo della Val D'Arno sono rivolte alla ricerca di nuovi mercati, attraverso il sostegno del ruolo del terziario integrato con l'industria e lo sfruttamento delle potenzialità offerte dalla massiccia infrastrutturazione e dalla possibilità di riuso delle numerose aree dismesse.

Dal punto di vista dell'ambiente insediativo, il Comune di Sumirago si presenta tra le realtà in forte crescita demografica, dotate di potenzialità sul fronte dello sviluppo del sistema economico. Si colloca tra le polarità urbane di Varese (a nord), Somma Lombardo (a sud-ovest) e Gallarate (a sud-est). Questo ambiente si caratterizza per le notevoli potenzialità rispetto all'avvio di processi di terziarizzazione del sistema economico, con un ottimo livello di standard residenziali.

Il Comune di Sumirago si posiziona ai margini dei due importanti sistemi conurbativi: la conurbazione lineare del Sempione e la conurbazione minore del sistema fluviale dell'Arno.

La prima è costituita da un sub-ambito organizzato lungo l'asse storico del Sempione, rafforzato dall'autostrada A8 e dal sistema ferroviario, posizionato a sud-ovest rispetto a Sumirago; la presenza dell'aggregazione Gallarate/Busto Arsizio/Castellanza rende tale sistema uno degli

elementi territoriali più rilevanti per peso demografico, economico e funzionale dell'intera Provincia.

Il Sistema della Valle fluviale dell'Arno, invece, si trova a est del territorio indagato ed è costituito da un sub-ambito corrispondente alla valle fluviale congiungente il sistema monocentrico di Varese all'asse del Sempione. Interessa i Comuni limitrofi e circostanti il territorio di Sumirago, quali Morazzone, Castronno, Caronno Varesino, Albizzate, Solbiate Arno, Jerago, Cavaria e Gallarate.

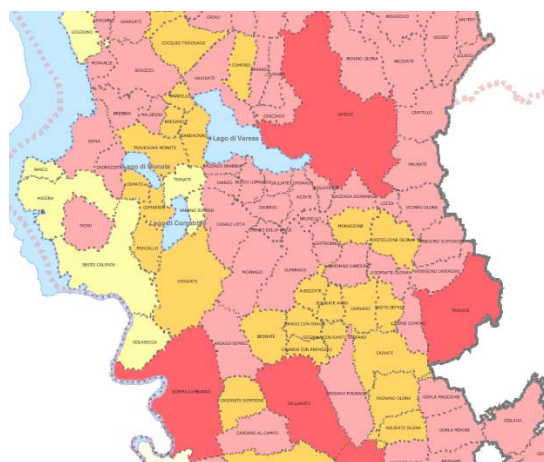


Immagine 12: Schema della tendenza insediativa | P.T.C.P. Estratto Relazione

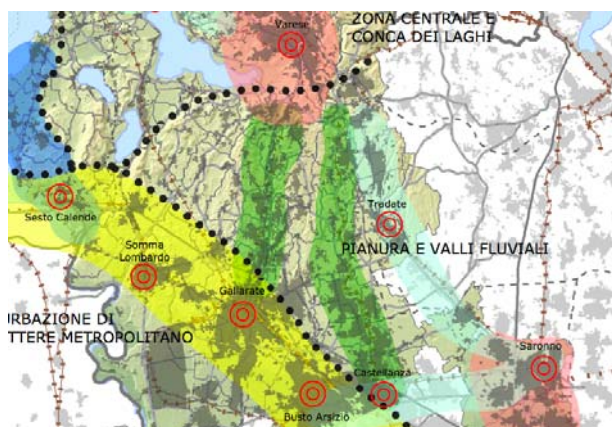


Immagine 13 Carta dei poli attrattori | P.T.C.P. Estratto Relazione

2. Descrizione preliminare dell'ambito territoriale di riferimento

Il presente capitolo ha lo scopo di presentare una descrizione preliminare del territorio di indagine. Tale elaborazione è stata condotta sulla base delle informazioni derivanti dai vigenti piani urbanistici e studi settoriali ai diversi livelli amministrativi, nonché dai principali strumenti di tutela e salvaguardia del territorio.

2.1. Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Sumirago è localizzato in Provincia di Varese, all'interno della Regione Agraria n°5 "Colline dello Strona", così come definita dal Piano Provinciale vigente. Confina con i Comuni di Albizzate, Azzate, Besnate, Brunello, Castronno, Crosio della Valle, Jerago con Orago, Mornago.

Si rimanda alla Parte III del presente documento per l'analisi territoriale di dettaglio.

Si estende per una superficie pari a circa 11kmq e conta una popolazione che supera i 6.000 abitanti, con una densità di 656ab/kmq.

Il Comune comprende le frazioni di: Albusciago, Caidate, Menzago, Quinzano.

Il territorio comunale è collocato tra importanti presenze naturalistico-ambientali di rilevanza regionale, quali:

- a nord, i laghi di Varese e di Comabbio
- a est, il bacino fluviale Rile-Tenore-Olona
- a ovest, il Parco del Ticino

Scendendo verso sud-est e, quindi, verso le zone pianeggianti, è possibile notare un progressivo aumento dell'urbanizzazione e dell'edificazione che si traduca in un continuum urbanizzato attestato lungo le direttrici viabilistiche del Sempione e dell'Autostrada dei Laghi.

Sumirago è collocata tra due importanti direttrici viabilistiche:

- l'asse A8 Milano Laghi che collega Milano a Varese e scorre in direzione nord-sud a est del territorio comunale
- l'asse A8 Diramazione Gallarate-Gattico che collega l'Autostrada dei Laghi alla A26 dei Trafori (Gravellona) in direzione Piemonte; tale viabilità si posiziona a sud-ovest del territorio comunale

I paragrafi che seguono presentano gli aspetti principali che caratterizzano il territorio di indagine, raggruppati in schede per ambiti tematici:

matrice fisica

matrice paesistico-ambientale

matrice antropico-insediativa

MATRICE FISICA

Il territorio di indagine si trova nella fascia territoriale pedemontana, più precisamente nel sud-ambito caratterizzato dagli anfiteatri e dai rilievi morenici tipici dei territori posti ai piedi dei sistemi montani; si sviluppa alla sommità e sui pendii di una collina dell'anfiteatro morenico subalpino, nel tratto che separa la pianura medio-bassa dalle Prealpi varesine.

Il territorio del comune risulta compreso tra i 274 e i 439 metri sul livello del mare; l'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 165 metri.

La complessità dal punto di vista orografico e morfologico è notevole, a causa della presenza di penisole moreniche proiettate verso le aree meridionali di pianura.

La morfologia del territorio comunale di Sumirago è impostata infatti su un rilievo collinare compreso tra la vallata fluviale dello Strona (a ovest) e i terrazzamenti di origine fluvio-glaciale, i cosiddetti pianalti morenici, che caratterizzano i territori che incisi dai torrenti Rile, Tenore e Olona (a est).

Le valli incise dai corsi d'acqua appartenenti al sistema Rile-Tenore-Olona appaiono circondate, per la quasi totalità del loro corso, da versanti laterali e da colline. Tra queste, le valli ad andamento SW-NE sono quattro di cui solo la più settentrionale ha una rilevanza tale da essere indicata in cartografia come Scironca (o Scirona), mentre quelle con andamento N-S sono due, percorse dai torrenti Rile e Tenore.

Il reticolo idrografico risulta piuttosto fitto; la presenza dominante è costituita dal bacino Rile-Tenore-Olona, i cui corsi d'acqua sono caratterizzati in prevalenza da regimi di tipo torrentizio.

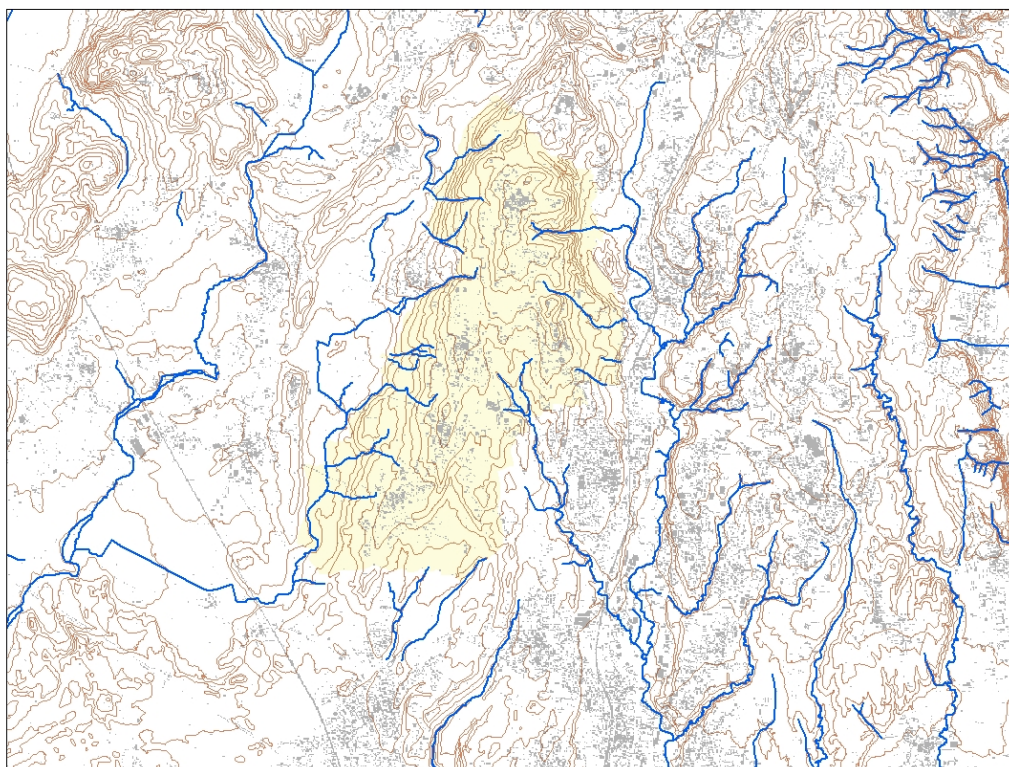


Immagine 14: Rappresentazione delle curve di livello e del reticolo idrografico nel territorio indagato

MATRICE PAESISTICO-AMBIENTALE

Il Comune di Sumirago si trova all'interno della fascia territoriale pedemontana, tra le colline del Varesotto e la Valle Olona; agli estremi est e ovest si rilevano i paesaggi tipici delle valli fluviali, precisamente quelle incise dal Bacino Rile-Tenore-Olona a est e dal Fiume Ticino a ovest.

La totale assenza di ostacoli percettivi e la posizione privilegiata dei rilievi collinari consentono la quasi totale percezione delle Alpi Occidentali, in uno scenario di forte suggestione.

La porzione di territorio collinare che interessa Sumirago -territorio comunale e territori limitrofi- presenta molteplici elementi marcatori del paesaggio di tipo longitudinale e trasversale; tra quelli di origine naturale si riconoscono il Torrente Strona, a ovest, le aste fluviali del Torrente Arno e del Torrente Rile a est/sud-est; tra quelli di origine antropica che condizionano fortemente lo stato di qualità del sistema paesistico-ambientale si riconoscono i due tronchi della direttrice viabilistica A8 (Milano-Varese e Diramazione Gattico), i tracciati degli assi autostradali A8 Milano Laghi e A26 dei Trafori (Gravellona).

Le aree boscate che interessano Sumirago si estendono prevalentemente lungo i confini del territorio comunale, in corrispondenza delle valli fluviali e dei percorsi incisi dai torrenti Rile, Arno e dagli affluenti dello Strona.

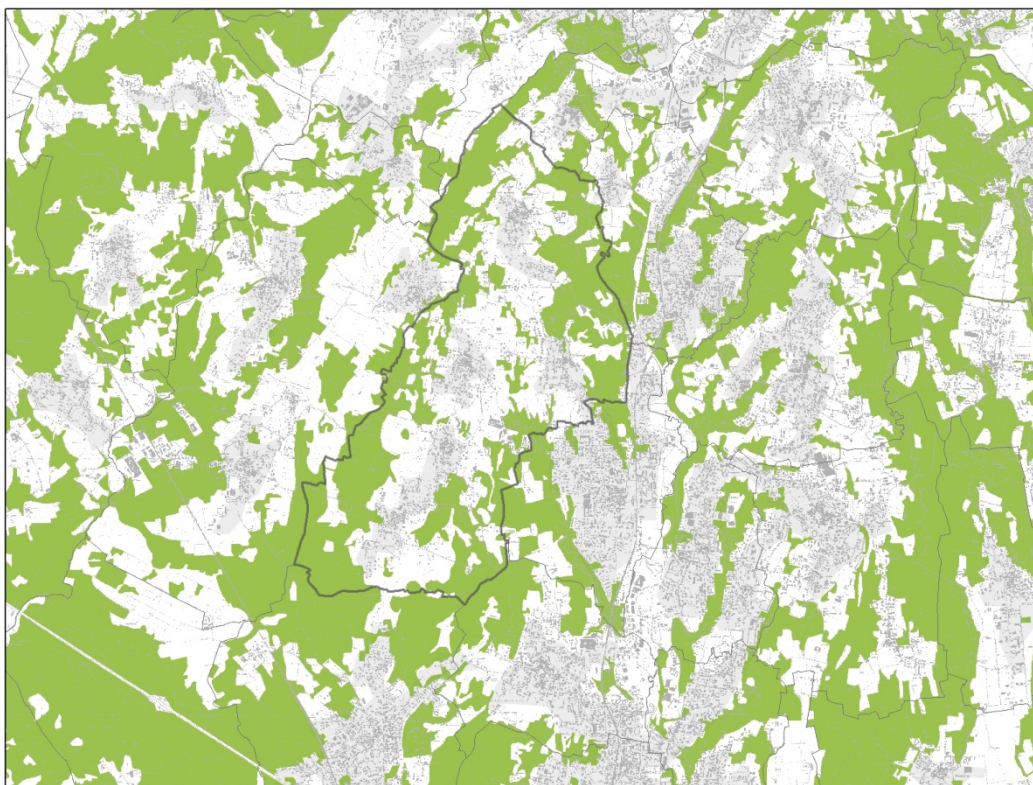


Immagine 15: Rappresentazione delle superfici boscate nel territorio indagato

Le presenze vegetazionali che popolano tali superfici boscate sono quelle tipiche lombarde, composte in prevalenza da pino silvestre, farnia, carpino, castagno, robinia, nocciolo, platano, frassino, quercia rossa, pioppo nero, olmo, acero e ontano nero. Si riconoscono valori naturalistici più elevati e condizioni di pregio

in corrispondenza degli ambiti di pertinenza dei parchi e delle aree protette, in particolare nel parco Regionale del Ticino (a ovest del territorio indagato).

Condizioni analoghe si verificano anche per la fauna, che risulta ricca specialmente negli ambienti tutelati e in corrispondenza degli ambiti fluviali.

Dal punto di vista delle presenze di rilevanza storico-culturale e architettonico-simbolico, nel Comune di Sumirago si nota la presenza di alcuni elementi degni di nota:

- l'attuale sede del Municipio, Villa Molino già dei Marchesi Stanga che sorge proprio alla sommità del rilievo dove si è insediato il nucleo urbano di Sumirago
- la Chiesa di S.Maria o della Beata Vergine della Purificazione, in frazione Sumirago
- il Castello Visconteo di Caidate, di origine medioevale e dominante la Valle dell'Arno, era parte dell'antico sistema difensivo a controllo del percorso posto a fondovalle che collegava la Pianura Padana con le Alpi
- la necropoli di Albusciago, ritrovata nel 1929 e riconducibile ad insediamenti agro-pastorali di età romana. Il nucleo antico conserva nell'impostazione urbana l'impianto castellano-feudale.
- la Chiesa di S.Eurosia a Menzago e il Laghetto
- la Villa sette-ottocentesca dei Della Croce, famiglia nobile che si insediò in paese verso il XIV secolo, in frazione di Quinzano



Immagine 16: Municipio (a sinistra) e Chiesa di Santa Maria (a destra)

MATRICE ANTROPICO-INSEDIATIVA

L'armatura urbana di Sumirago è il risultato della crescita e dell'espansione di piccoli agglomerati urbani di carattere storico, spesso legati a presenze di origine rurale; si contano tre nuclei di antica formazione, corrispondenti alle frazioni comunali di Caidate, Sumirago e Albusciago.

Gli agglomerati di origine rurale da cui hanno preso forma le attuali frazioni comunali erano costituiti da corti di tipico stampo lombardo.

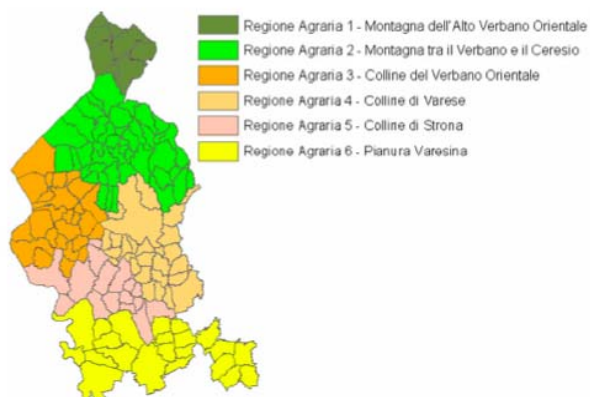
Il Comune di Sumirago si posiziona ai margini dei due importanti sistemi conurbativi del Sempione e del sistema fluviale dell'Arno; il carico insediativo riscontrato si presenta interessante: aumenta andando da nord-ovest verso sud/sud-est in direzione delle grandi conurbazioni lineari e delle polarità di rilevanza provinciale (Somma Lombardo, Gallarate, Busto Arsizio).

L'accessibilità al territorio è garantita da grandi assi di scorrimento veloce, che collegano i centri minori con i poli urbani più rilevanti, e da fitte maglie infrastrutturali di livello locale. Il territorio Sumirago risulta interamente attraversato dalla SP49 "del Romanico Varesino", che collega il Comune di Brunello con la polarità urbana di Somma Lombardo; la SP49 si sviluppa in direzione nord-sud, collegando tutte le frazioni del Comune.

A ovest del territorio comunale si trova il tracciato ferroviario Milano-Varese, che si snoda lungo la Val d'Arno.

Sumirago è compreso all'interno della *Regione Agraria n°5 "Colline dello Strona"*, così come definita dal P.T.C.P. vigente.

"La superficie agricola della regione agraria delle Colline dello Strona corrisponde al 20% della superficie territoriale complessiva; presenta tutte le caratteristiche proprie del sistema agricolo periurbano (frammentazione fondiaria, prevalenza dell'affitto); si evidenzia inoltre l'elevato livello di densità agricola (oltre 3.000 abitanti per Km²). I punti di forza di tale regione agraria sono il florovivaismo e la zootecnia da latte, il punto di debolezza la pressione per l'uso del suolo, le opportunità sono l'espansione del florovivaismo ed il consolidamento della filiera del latte, le minacce sono la riduzione degli attivi agricoli non operanti nel florovivaismo, unicità del canale di vendita (filiera latte)"¹⁵.



Il Piano di Sviluppo Regionale individua la Regione Agraria n°5 come area agricola periurbana, ovvero corrispondente al territorio che si interpone tra la pianura, ad elevato reddito agricolo, e la montagna, e ne ingloba parte dei rispettivi territori.

Nelle aree periurbane l'attività agricola ha un ruolo marginale in termini socio economici e risulta compressa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo per quanto riguarda la disponibilità delle risorse fondiariae.

Immagine 17: Suddivisione della Provincia in Regioni Agrarie

3. Sintesi dei contenuti strategici e degli obiettivi di sostenibilità ambientale condivisi

3.1. I criteri di sostenibilità del manuale UE

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di Piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea¹⁶, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di auto-recupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse

sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti

¹⁶ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea

sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e

regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile

prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera e alla tipologia di strumento di pianificazione.

3.2. Gli obiettivi di rilevanza ambientale degli strumenti della pianificazione sovraordinata

3.2.1. Obiettivi e criteri regionali | P.T.R.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli *obiettivi tematici individuati dal P.T.R. vigente*.

Di seguito si riportano, in sintesi, i contenuti del Piano rivolti al perseguimento dello sviluppo sostenibile in relazione ai temi "ambiente" e "assetto territoriale", poichè considerati pertinenti rispetto allo scopo del presente documento.

Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua

TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere

TM 1.7 Difendere il suolo idrogeologico e sismico e la tutela dal rischio

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali)

TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche

TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità

TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità

TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili

TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali

TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente

TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione/qualificazione dello sviluppo urbano

TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo

TM 2.14 Garantire la qualità progettuale/sostenibilità ambientale degli insediamenti

TM2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio)

TM 2.16 Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo

TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile

TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile

TM 2.19 Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale

3.2.2. Obiettivi e criteri provinciali | P.T.C.P.

In relazione alla V.A.S. del Documento di Piano del P.G.T. appare utile considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati alla scala provinciale dal vigente P.T.C.P., che a loro volta, nel corso della VAS, saranno meglio articolati per una migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere il nuovo strumento urbanistico di Sumirago.

Si propone di seguito una sintesi rappresentativa dei suddetti criteri e obiettivi, estratta dagli elaborati del P.T.C.P..

Aria

Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti

Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento

Risorse idriche

Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali

Ridurre il consumo o eliminare il sovrasfruttamento o gli usi impropri

Migliorare la qualità ambientale degli ecosistemi acquatici

Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Suolo e sottosuolo

Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio idrogeologico

Ridurre o eliminare le cause di consumo di suolo

Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Ecosistemi e paesaggio

Aumentare il patrimonio naturale, conservare e migliorare la qualità di ecosistemi e paesaggio

Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado

Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Modelli insediativi

Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato

Promuovere una strategia integrata tra città e territorio extraurbano

Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita

Promuovere un uso sostenibile delle risorse ambientali (acqua, suolo, ambiente e paesaggio)
Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Mobilità

Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale
Migliorare l'efficienza (ecologica/energetica) degli spostamenti
Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Agricoltura

Tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole
Promuovere la funzione di tutela ambientale dell'agricoltura
Adeguare le politiche pubbliche

Industria e commercio

Tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone
Aumentare iniziativa nell'innovazione ambientale e nella sicurezza
Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Turismo

Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa
Promuovere la funzione di tutela ambientale del turismo
Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Rumore

Ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento
Ridurre le emissioni sonore
Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Energia

Minimizzare uso fonti fossili
Ridurre o eliminare costi ed effetti ambientali
Adeguare o innovare le politiche pubbliche

Consumi e rifiuti

Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti
Aumentare il riuso, il recupero e migliorare il trattamento
Adeguare le politiche pubbliche

4. Obiettivi generali PGT

Il presente paragrafo è funzionale alla verifica del percorso di definizione degli obiettivi e delle linee strategiche predisposte per il DdP del P.G.T.

L'individuazione degli obiettivi generali del Piano è necessaria per garantire che siano adeguatamente considerati i fattori d'integrazione ambientale delle scelte effettuate, in modo da evidenziare le eventuali modifiche al set di obiettivi di Piano stesso.

La strategia generale del nuovo strumento urbanistico del Comune di Sumirago si fonda su:

linee strategiche volte a

- programmare le politiche per il risparmio energetico e idrico
- valorizzare il patrimonio rurale e del sistema agricolo, nonché delle superfici boscate
- recuperare i centri storici delle frazioni comunali
- valorizzare il patrimonio storico-culturale

azioni mirate finalizzate a

- governare l'espansione edilizia, che dovrà essere concentrata nelle porzioni di territorio già urbanizzate e fornite di servizi di pubblica utilità
- migliorare la viabilità comunale all'interno del centro storico, in osservanza dei progetti in corso relativi alla realizzazione della "Tangenziale" del Comune di Caidate
- individuare aree da adibire alla realizzazione di edilizia popolare
- ampliare la zona industriale sita sul territorio comunale e quelle a vocazione artigianale e commerciale
- realizzare percorsi ciclo-pedonali e previsione di interventi per la realizzazione di arredo urbano

5. Individuazione delle potenziali interferenze con il sistema delle aree protette e gli elementi di valore naturalistico appartenenti alla Rete Natura 2000

Nel territorio del comune di Sumirago non si rileva la presenza di aree protette appartenenti al sistema Rete Natura 2000.

Negli ambiti territorialmente prossimi, tuttavia, sono presenti numerosi ambiti di rilevanza e pregio naturalistico-ambientale. In particolare, tali ambiti si concentrano a ovest del territorio di indagine e in corrispondenza con le superfici di pertinenza del *Parco Regionale Valle del Ticino*, che confina a sud con il territorio comunale.

Il Parco Regionale Valle del Ticino comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia. Il Parco è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento attraverso il quale l'intera area sottoposta a tutela viene indirizzata verso un modello di sviluppo ecocompatibile.

Si ritengono necessari approfondimenti, in sede di Rapporto Preliminare, relativi alle

regolamentazione e gestione delle aree appartenenti al Parco confinanti con il Comune di Sumirago.

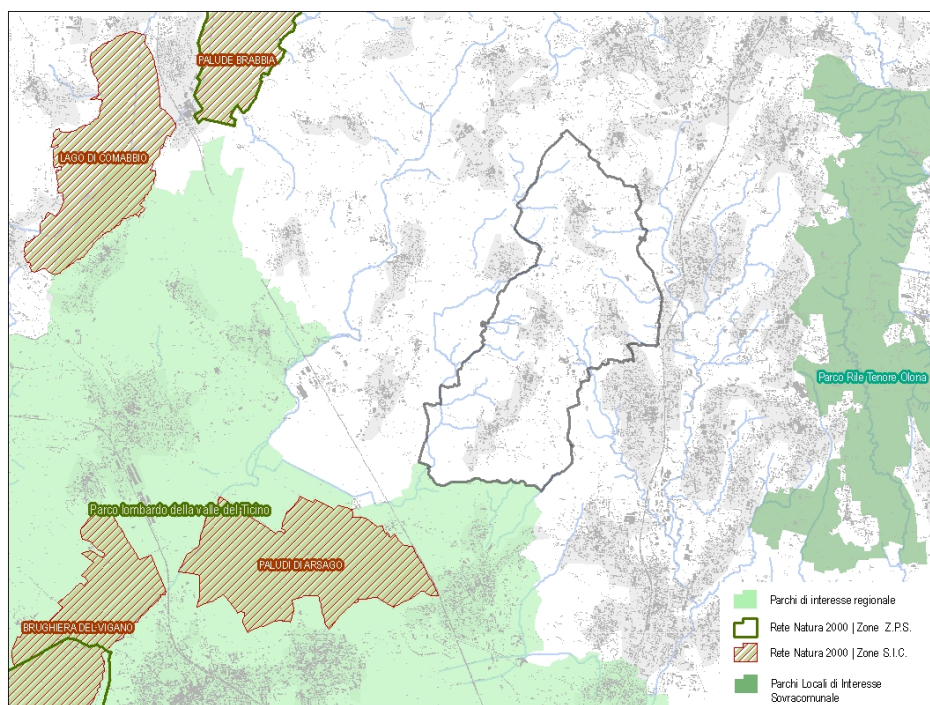
Tra gli ambiti di elevata naturalità compresi all'interno del Parco del Ticino si ritiene opportuno segnalare il S.I.C. IT 2010011 "Paludi di Arsago", localizzato a 1km circa di distanza dal confine comunale in direzione sud-ovest.

Le altre aree protette si trovano a più di 4km di distanza e pertanto non sono da considerarsi rilevanti ai fini della presente verifica.

Ulteriore presenza di interesse naturalistico-ambientale è rappresentata dal *P.L.I.S. Rile-Tenore-Olona*, istituito con Deliberazione di Giunta Provinciale n°46 del 22.02.2006.

Il Parco si sviluppa intorno all'asta fluviale dell'Olona, il cui bacino comprende i Torrenti Rile e Tenore; ha una superficie di circa 1.400 ettari e occupa il territorio dei Comuni di Castiglione Olona, Gazzada-Schianno, Lozza, Morazzone, Caronno Varesino, Gornate Olona, Lonate Ceppino, Castelseprio e Carnago.

Il Parco si trova a 2,5 km circa ad est dal confine comunale.



PARTE IV - RIFERIMENTI METODOLOGICI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente capitolo propone, sinteticamente, la possibile struttura e le informazioni da fornire con i Rapporti Ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica.

Il Rapporto Ambientale, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e del relativo documento di attuazione, deve contenere i seguenti elementi:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione

tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti